

ED È SUBITO BORGIA-MANIA

Le due **serie TV** che raccontano in queste **settimane** la storia dei **Borgia** in chiave **pulp** sono le **ultime arrivate** in un panorama di vera e propria **ossessione** per la famiglia più **chiacchierata** del **Rinascimento**. Una **Borgia-mania** che se troppo spesso si **distacca** dalla **Storia** vera per scadere nella **fiction** più **morbosa**, può trasformarsi in un **volano** per riscoprire la **verità storica** nascosta dietro la **cartapesta** dei **set** cinematografici o dei **melodrammi** ottocenteschi

di **Elena e Michela Martignoni**

Collezionisti di orologi, di latine di birra, di chiavi d'albergo, radunisti di automobili o appassionati di motocicli d'epoca... ce n'è per tutti i gusti. E «fanatici borgiani»? Ebbene, esiste anche la categoria dei «*Borgia-maniaci*». Poche famiglie e pochi argomenti vantano una bibliografia tanto vasta e una simile produzione di film, documentari o romanzi ispirati alle loro vicende. Tanti sono anche i luoghi da visitare – le Stanze vaticane, castelli, chiese, palazzi, strade – per potersi a buona ragione definire «esperti dei Borgia».

E per questi appassionati si annuncia un autunno davvero «borgiano»: come la cometa di Halley i Borgia tornano alla ribalta dell'interesse mondiale con la loro scia di crudeltà, trasgressione e fascino nella veste di due megaproduzioni televisive. Due contemporaneamente: un avveni-

mento finora inedito. Questa sfida dell'*audience* ricorda un duello rinascimentale anche se protagonista non ne è l'Italia, patria di elezione dei Borgia, ma gli USA e una cordata di case produttrici europee. Insomma, ancora una volta sono gli stranieri a proporci questa importante fetta della nostra storia in formato *fiction*.

Sky dal 10 settembre 2011 sta mandando in onda «*I Borgia*» una serie di dodici puntate, prodotta da un gruppo franco/tedesco/boemo (è girata nei dintorni di Praga) scritta da Tom Fontana (sceneggiatore americano, famoso per «*Oz*»). Lo *slogan* è «prima della mafia c'erano i Borgia». La regia è di Oliver Hirschbiegel e il papa Borgia è interpretato da John Doman. Su La7 dovremmo vedere (annunciato, ma per ora nulla in programmazione) «*The Borgias*» prodotto da Showtime (la stessa che due anni fa produsse «*The Tudors*») la cui sceneggiatura è scritta da Neil Jordan; protagonista è Jeremy Irons nelle vesti di papa Alessandro VI (Rodrigo Bor-

gia). «*The Borgias*» è già in onda negli USA dal 3 aprile e ha già riscosso un tale successo (una media di due milioni di telespettatori a serata con punte di quattro milioni, molti per gli *States* che hanno risultati molto frammentati) da autorizzare la messa in produzione di una seconda serie.

Perché da cinquecento anni i Borgia incuriosiscono pubblico e lettori? Semplice: perché nei secoli sono diventati l'icona della corruzione, della sensualità sfrenata, del fratricidio e dell'incesto. Estremi, crudeli, sanguigni e caldi come il sole della Spagna da cui provenivano ma che lasciarono senza rimpianti, mettendo radici e prosperando in Italia. I membri della famiglia Borgia che nell'immaginario collettivo sono privi di queste perverse qualità infatti non sono celebri come Rodrigo, Cesare e Lucrezia, i tre Borgia che tutti conoscono per trista fama. Non è così nefastamente celebre il primo papa Borgia, Callisto III, zio del dannato Alessandro VI. E non tutti sanno che esiste anche un



Il mito dei Borgia: in *Un bicchiere di vino con Cesare Borgia* di John Collier (1850-1934) si cristallizza l'immagine della famiglia di presunti avvelenatori (il centro del quadro coincide col famigerato quanto falso anello venefico di Lucrezia). Nella pagina a fianco, i novelli «Corleonesi» nella *fiction* di Neil Jordan



Ottobre 2011